

# Biancardi: «Pensavo di restare alcuni mesi Ma qui c'è meno stress e gli stipendi sono alti»

L'anestesista veneziano che da nove anni lavora in Belgio  
«In Italia gli straordinari sono la regola, a causa dei tagli»

«**H**o scelto di fare il medico da ragazzo, ma, vista la situazione in Italia, ho deciso di andare all'estero. Doveva essere una situazione temporanea, ma le condizioni favorevoli, mi hanno convinto a restare». Biancardi, 44 anni, medico anestesista originario di Venezia, racconta così la scelta di andare a lavorare in Irlanda, dove è arrivato nel 2015. Opera all'ospedale di Sligo e all'Italia pensa solo perché qui ha lasciato la famiglia. **La possibilità di andare all'estero come è venuta?**

«Volevo fare un'esperienza durante gli studi, ma non è stato possibile, quindi ho studiato a Trieste e finito lì il mio percorso in medicina, con specializzazione in anestesia e rianimazione. Poi ho cominciato a lavorare nella sanità pubblica. Ma, tra il 2009 e il 2015, le condizioni in Italia peggioravano, la crisi finanziaria e i molti tagli alla spesa ospedaliera stavano portando il mio lavoro a essere molto più pesante. In reparto c'era meno personale, chi restava doveva fare molto di più. Stress, mancanza di prospettiva e condizioni peggiorative nell'ambiente di lavoro mi hanno stimolato a guardarmi attorno. Non si vedeva la fine del tunnel. E lo stipendio diminuiva in termini di capacità di spesa a fronte dell'aumento del lavoro, e alle competenze, acquisite in anni di esperienza, si dava pochissimo peso».

**Quindi cosa ha fatto?**

«Mi sono guardato attorno. Potevo prendere un'aspettativa per andare a lavorare in un altro ospedale pubblico d'Europa. Mi è stata proposta l'Irlanda, ci sono arrivato tramite un'agenzia. In

poche ore mi sono ritrovato a fare un colloquio su Skype, un paio di giorni dopo mi è arrivata la conferma che ero stato scelto. Dal chiedere informazioni a fare i documenti per trasferirmi in un batter d'occhio».

**Cosa ha trovato di meglio in Irlanda?**

«Condizioni di lavoro appaganti, più risorse e personale. Il senso di squadra era forte anche in Italia, ma anche lo stress era elevato, come la percezione di essere spremuto dal sistema che chiedeva di lavorare il più possibile a fronte di poche persone disponibili. In Italia il lavorare più del dovuto è dato per scontato. Fino a 48 ore a settimana, con altre 20 ore di straordinario non riconosciuto. Qui, invece, l'orario è rispettato e il di più, se chiesto, è accettato su base volontaria, senza pressioni».

**Perché ha voluto diventare medico?**

«Mentre studiavo medicina, ho fatto il volontario in ambulanza a Cavallino e mi sono appassionato all'emergenza. Ho voluto fare l'anestesista, mi piaceva il fatto di lavorare in un settore che porta il medico anche fuori dall'ospedale».

**Le piacerebbe rientrare in Italia?**

«Ci torno volentieri per la famiglia, mi manca la coesione coi colleghi, ma non ho rimpianti e non ho mai pensato di tornare indietro. In Irlanda la situazione è più aperta e stimolante. Ogni medico ha un contratto ma può lavorare quanto vuole o aggiungere attività in un'altra struttura. Il lavoro è su quattro giorni a settimana, e lavorare un quinto giorno col permesso del datore è possibile, ma non necessario. E la differenza di stipendio è sostanziale». —

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il medico Bruno Biancardi

